



PREMIO CAPRI-S. MICHELE
fondato nel 1984

Associazione di varia umanità

INCONTRO DI FINE D'ANNO

La Meraviglia

Nell'isola di Capri ci sono ancora luoghi e momenti che suscitano meraviglia in coloro che sanno far silenzio in se stessi.

E' la meraviglia che, nella prima parte dell'Ottocento, attraeva coloro che vi giungevano, i quali o naufragavano in essa o cercava nodi cercarne le ragioni.

Sono quei luoghi nei quali, in un silenzio che par venire dall'eterno, si possono vedere rocce elevate verso il cielo, campi di ulivi e di vigne ben curati, il nascere ed il tramontare del sole, lo splendore di una mutevole luna, lo scintillio delle stelle, il sussurrare ma anche il rumoreggiare del mare, il lieve ma anche impetuoso passare del vento.

Non sono da valorizzare, perché hanno il valore per se stessi. Sarebbero da tutelare e da conservare se si volesse non impoverire l'umanità.

Una volta erano moltissimi. Ora sono diventati rari. Questi tuttavia suscitano ancora meraviglia.

Come è noto per meraviglia si intende, innanzi tutto, improvvisa ed intensa sensazione di sorpresa, per lo più piacevole e grata, in presenza di persone, oggetti, avvenimenti inaspettati, straordinari, insoliti. E, di conseguenza, ammirazione, stupore o anche sbigottimento, che colpiscono profondamente l'animo, lo impressionano, lo turbano.

Ma ora, sia nell'occidente, sia in Italia, sia nell'isola di Capri, siamo in un tempo in cui, per lo più, non ci si meraviglia più di nulla, anche perché l'artefatto si sostituisce sempre più al naturale.

Niente suscita ammirazione, niente stupore, niente sbigottimento. Queste parole si ritrovano magari nelle cronache dei mass.media, ma non trovano riscontro nella realtà.

La mancanza di meraviglia però indebolisce l'uomo. Non solo gli nega un alimento fondamentale per la sua vita, ma lo allontana dalla vera conoscenza, alla quale si arriva con la mente, sotto la spinta dell'animo.

Giustamente ne *La scienza nuova* Giovanni Battista Vico scriveva che la meraviglia è figlia dell'ignoranza, ma sempre giustamente Pietro Metastasio, nel *Temistocle*, riconoscendo che la meraviglia è figlia dell'ignoranza, aggiungeva che è anche "madre del sapere". Essa spinge infatti a darsi ragione di quello che ha suscitato ammirazione, stupore, sbigottimento, ed anche quando la ragione non si raggiunge pienamente, si conquistano importanti conoscenze.

Le più profonde non sono quelle che si chiedono e si ottengono da altri, ma quelle che, magari con l'aiuto di altri, e specialmente di coloro che ci hanno preceduti, si ottengono da se stessi.

La meraviglia è diventata sempre più rara nel mondo, ed anche nella stessa isola di Capri, agevolando il sempre maggiore dominio della tecnica e dell'economia, che ora la respingono, temendo che essa, suscitata da quei

luoghi e da quei momenti che ancora restano, possa condurre alle autentiche

ragioni del vivere umano, a riscoprire l'umanità che ognuno ha in sé, ed a determinare un vivere in armonia con questa umanità.

